

La legge alla Camera

# Arriva il referendum propositivo ma sul quorum è già battaglia

In aula il 16 la prima riforma costituzionale dei gialloverdi. Ma i 5S non vogliono una soglia minima di votanti, mentre la Lega la propone al 33%. Il rischio di uno scontro popolo-Parlamento

CONCETTO VECCHIO, ROMA

Il Parlamento esautorato durante l'approvazione della manovra? Potrebbe essere stato soltanto un assaggio. Il 16 gennaio approda in aula alla Camera la prima riforma costituzionale del governo gialloverde, una legge bandiera sventolata dal ministro Cinquestelle Riccardo Fraccaro: quella che introduce il referendum propositivo. Una modifica della Carta che, avvertono diversi giuristi, se non dotata di contrappesi rischia di snaturare la nostra democrazia parlamentare.

**Il pericolo lobby.** La riforma divide però M5S e Lega. I grillini la vogliono approvare senza quorum sui votanti, i leghisti, con il capogruppo in commissione Igor Lezzi, hanno presentato un emendamento che fissa una soglia al 33% affinché il referendum sia valido. «Però non m'impicco sulla percentuale», fa il conciliante Lezzi, salviniiano milanese di 43 anni. «Cito Braveheart: "Il buon senso rende uomini". Un accordo si troverà. Però bisogna scongiurare che diventi uno strumento in mano alle lobby».

**Legge di attuazione.** L'abolizione del quorum è un mantra Cinquestelle. Un grimaldello per superare «la divisione tra popolo ed élite». «Un comitato promotore quante iniziative potrà presentare?» si chiede inoltre il leghista Alberto Stefani. «Andrebbe precisato. Rischiamo di intasare il Parlamento». Dice Lezzi: «Tutti i punti più controversi saranno sciolti nella legge di attuazione».

**Mezzo milione di firme.** Il testo base, adottato da M5S e Lega prima di Natale in Commissione Affari costituzionali, intende modificare l'articolo 71 della Carta, introducendo il referendum propositivo accanto a quello abrogativo. Con 500 mila firme un comitato promotore potrà presentare

in Parlamento una propria proposta di legge popolare, dopodiché le Camere avranno 18 mesi di tempo per legiferare. Se la lasciano ammuffire nel cassetto la proposta sarà sottoposta a un referendum senza quorum sui votanti. Se invece la modificano i promotori potranno ritirare il testo presentato oppure chiedere di sottoporlo al voto.

**Il rischio derby.** A quel punto gli italiani verrebbero chiamati a esprimersi su una sorta di derby: la norma voluta dai cittadini contro quella deliberata dalle Camere. «Un pericoloso ballottaggio popolo-Parlamento» mette in guardia il radicale Riccardo Magi. Secondo il costituzionalista del Pd, Stefano Ceccanti, in caso di sconfitta del testo parlamentare le Camere andrebbero addirittura sciolte. I dem hanno pronta una bozza con modifiche. Entro lunedì vanno presentati gli emendamenti in Commissione. **L'idea del ministro.** Ripete spesso il ministro Fraccaro: «Oggi i cittadini stanno a casa o al bar e si lamentano, votano ogni 5 anni, i loro rappresentanti li deludono sempre e si crea disaffezione. Noi ora forniamo loro strumenti concreti per la democrazia diretta».

**I precedenti.** Sulla necessità di ampliare i poteri della democrazia partecipativa sono più o meno tutti d'accordo, sul come le opinioni divergono. Il referendum propositivo era previsto anche dal ddl Boschi, poi bocciato dal voto del 4 dicembre 2016, ma in quel caso per la presentazione erano previste 150mila firme mantenendo il quorum sui votanti. Magi ha calcolato che dal 1979 le proposte di iniziativa popolare sono state 262, ma solo tre sono diventate legge: 151 non sono state nemmeno discusse. «Almeno 7,5 milioni firme sono andate così sprecate», denuncia il deputato di +Europa, che ha

presentato una controproposta per limitare le materie da sottoporre al voto, agganciandole a quelle dei referendum abrogativi.

Il testo in discussione specifica solo che «il referendum non è ammissibile se la proposta non rispetta i principi fondamentali garantiti dalla Costituzione, nonché i vincoli europei ed internazionali». Ed è previsto comunque un vaglio della Consulta, una volta raccolte le prime 100mila firme.

**Opposizioni preoccupate.** «È un tema delicatissimo, sottovalutato», osserva Federico Fornaro di Leu, che insieme ai colleghi del Pd è riuscito a far slittarne l'approdo in aula di un mese. Il sospetto che aleggia nel centrosinistra è che il referendum propositivo possa rivelarsi uno strumento M5S per bypassare il Parlamento con poche migliaia di voti. Un colpo di cannone alla democrazia parlamentare.

## Le tappe



- 1 La proposta M5S-Lega**  
Il testo base del ddl che introduce il referendum propositivo è stato adottato dalla Commissione Affari Costituzionali
- 2 Emendamenti**  
Entro lunedì dovranno essere approvati gli emendamenti in Commissione
- 3 In aula**  
Il 16 la legge approda in aula alla Camera per la discussione

